

lento e grave Gesticione. All'incontro avvertendovi in chi salito su quel Sacro luogo vi sembra pettoruto, sta col capo alto, e dà una fulminante girata d'occhio per tutto l'Uditorio: vi vien tentazione di dire: ecco la Superbia in Pulpito. Qual gran fratto s'abbia da aspettare da chi si presenta a voi senza la livrea, che 'l divino nostro Maestro esige da ognuno, ma particolarmente da i Ministri suoi, nol saprei io determinare.

3. Al pari dell'Umiltà dee campeggiare ne' sacri Ragionamenti al Popolo la Carità. V'ha di que' Predicatori, che con tuono imperioso parlano a i Peccatori, e si orridamente dipingono il loro stato, che in vece di atterrirli, li conducono alla disperazione. Confesso anch'io, essere lo devole ed utile, non che lecito l'investire contro i peccati; ma non dovrebbe giammai il Predicatore spacciar invettive in maniera da dimenticare lo Spirito della Carità. Egli è Ministro di quel Dio, ch'è la stessa Carità, e che tutto Misericordia va in cerca de' Peccatori. Però dopo aver caricata la mano contro i Vizj, e ripreso con vigore spezialmente chi è abituato e dorme nell'iniquità: ha egli da ripigliare (e così fanno i più Saggi) le viscere di Padre, ed affettuosamente parlar' al cuore di tutti. Più moverà l'Amore che 'l Terrore; perchè spada più entrante suol'essere l'esortazione amorosa di chi si fa conoscer Padre, che 'l risentito gridar d'un Padrone. Similmente non dee mai venir meno la Gravità e Serietà in chi assume l'ufficio di dispensare al Popolo la Parola di Dio. A questo dovere si può contravvenire in due guise, cioè col far ridere, e col cadere nella Satira. Talvolta avrete trovato, chi sul Pergamo conta Novelle lepidi, Risposte, e Riflessioni, che muovono il riso; e taluno massimamente nella Predica del dì santissimo di Pasqua si pensa, che l'allegrezza di quel giorno basti per giustificare la licenza sua di rallegrar con facenzie i suoi Uditori. Non sia mai vero, che i Ministri dell'Altissimo sieno in qualche maniera di solazzo al Popolo. Il Tempio del Signore, e 'l sacro Pergamo, dove s'alza una Scuola di Santità, non è luogo di barzellette. Il perchè San Girolamo diceva (a): *Ille est Doctor Ecclesiasticus, qui lacrymas, non risum movet*. L'ordinaria virtù poi della Satira è ancor quella di far ridere tutti, eccettochè chi a drittura n'è punto. Coll'uso di questo flagello può bene il Predicatore promettersi molti Uditori; ma tenga per sicuro, che niun Bene spirituale produrrà le fatiche del suo Ingegno. Ridendo uscirà della Chiesa la gente, perchè unicamente rammentando que' frizzi, che han dato pascolo alla sua Malizia. Avrà anche il Predicatore da rendere conto a Dio, d'aver come autorizzata da un sì santo luogo la Satira, la quale non s'accorda colla Perfezione del Cristiano, nè colla Gravità, che 'l Pulpito richiede. Si dee correggere e battere il Vizio, ma non già con pungenti Morti, e con sprezzo mettere in ridicolo il Vizioso. Sarebbe questo un'irritare, e non già un voler convertire chi n'ha bisogno.

CA-

(a) S. Hieron. Lib. I. Cap. I. in Lament. Hieremie.